Anno XXVII — Mercoledì 14 Giugno 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 140

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

GLI SPEZZATI D'ARGENTO

Dacchè la nostra valuta cartacea è caduta in discredito, l'aggio della moneta metallica è salito a proporzioni sufficienti per dar luogo all'ignobile speculazione del baratto all'estero dell'una coll'altra valuta.

Egli è quindi che da molto tempo assistiamo all'esodo costante dell'argento e dell'oro, arrecando ciò grave perturbazione nella nostra circolazione monetaria.

Tutti muovono lagnanze, tutti ne soffrono non poco, tutti reclamano, ma la cosa continua egualmente.

Il governo promette sempre, come di metodo, ma si dimostra poi fiacco in codesta questione, di guisa che, lo si può dire francamente, ch'egli ne sia meno di tutti preoccupato.

E' vero d'altronde che a primo aspetto il riparare all'inconveniente lamentato di codesta esportazione continua della valuta metallica, non si presenta facile; ma tale non è se la bisogna si consideri dal lato della pubblica utilità di fronte all'interesse di pochi, i quali non meritano il minimo riguardo se si considera la cosa con sentimento di giustizia e di equità.

Il Governo per dare un qualche segno d'interessamento in codesta questione, ha stabilito una tassa d'uscita sulla valuta metallica.

Fu una mezza misura di minimo effetto che viene facilmente delusa.

Perchè non si considera invece la esportazione delle monete d'argento come un contrabbandaggio soggetto alle multe altissime ed al sequestro della materia contrabbandata ed alle altre penalità ed ai processi a cui si sottopongono i contrabbandieri di zucchero, di caffè, di petrolio, di spirito, di alcool ecc.?

Con gente priva di ogni principio di patriottismo, di onestà, di equità come si chiariscono coloro i quali per pura ingordigia esercitano speculazioni dannose allo Stato ed a tutto il restante dei cittadini, per qual mai ragione non si possono contro di essi applicare leggi rigorose ed eccezionali, come in tanti altri casi in cui la pubblica sicurezza, il pubblico utile o la finanza dello Stato sono compromessi?

Cos'è di più sacro nella nostra legislazione del diritto di proprietà?... Eppure quando una proprietà abbisogna ad un lavoro ritenuto semplicemente utile al pubblico, si espropria il possessore forzatamente!...

Se per ragioni di Stato, d'interesse del pubblico erario Nazionale, si viola la libertà individuale, qual mai altra ragione può essere valida a difesa di coloro che per un movente turpe, non mai scusabile dal bisogno, compiono dei fatti a scapito dell'interesse generale?...

Negli scambi giornalieri di merci contro denaro, si rendono di assoluta, di impreteribile necessità gli spezzati d'argento, ed è per ciò che ogni Stato ne ha coniato e ne conia continuamente per il pubblico uso. Ora perchè mai a motivo di una malaugurata circostanza di disagio della carta-moneta, non imputabile certo alla generalità dei cittadini, si tollera che esosi speculatori eseguiscano le incette dell'argento per mandarlo all'estero?

Alcuni promulgarono il principio che il denaro è una merce qualunque e quindi come ognuno ha il diritto di negoziare prodotti del suolo o manifatture, così cotale diritto si deve estendere alla moneta.

Ciò è onninamente erroneo.

Sia pure il denaro una merce, ma non mai una merce come tutte le altre, poichè desso è il rappresentante di tutte le merci; è quella merce per la quale si esercitano tutti gli scambi, è quella merce che nessuno può produrre colle sue mani, come i generi più o meno necessari alla vita, ma che si rende necessario onde conseguirli.

Col denaro si può tutto procacciarsi; laonde si rende esso indispensabile per scambiare il superfluo o l'inutilizzabile della produzione individuale, con altre materie cui l'individuo abbisogna o desidera.

Mediante il denaro avvengono tutti i commerci, ma nelle contrattazioni colui che acquista deve possedere quelle valute che si rendono necessarie a completare le somme, deve possedere quelle piccole valute, o spezzati che si dicono, per il pagamento di piccoli importi.

Chi artificiosamente viene ad impedire, a difficultare gli scambi, a perturbare i commerci che sono gran parte della vita dei popoli, non commette forse un reato?...

I codici puniscono tanti altri reati di minor gravità che non sia questo della incetta delle valute spicciole o dei spezzati d'argento.

Si parlò in questi giorni di monete di nickel, di monete di carta a piccolo taglio ecc. Ma non sarebbe questo il ritorno al corso forzoso?...

Or dunque sarebbe opera equa dopo un ingente sacrificio fatto dallo Stato per abolire il corso forzoso, ripristinarlo per riguardo a speculatori i quali sono come la lupa di Dante:

...., che di tutte brame
Sembrava carca.....
E molte genti fe' già viver grame.
. . . .
. . . .
. . . .
Ed ha natura sì malvagia e ria,
Che mai non empie la bramosa voglia,
E dopo 'l pasto ha più fame che pria.

Se il Governo non fosse inchine alla plutocrazia, ed in luogo degli spezzati si trattasse di altre quistioni politiche o di finanza, avrebbe preso qualche seria misura per impedire il deplorato esodo del nostro argento.

Ma come il Governo non cerca impedire che si paghino in oro all'estero i tagliandi della nostra rendita in possesso dei regnicoli e lasciò sempre correre il vergognoso mercato che si fa qui alla luce del sole dei così detti *coupons*, così non prende provvedimenti efficaci contro il lamentato abuso sull'argento.

Se il Governo proibisse assolutamente l'esportazione dell'argento italiano, ed imponesse una oculata vigilanza ai confini, alle stazioni ferroviarie; e sequestrasse le somme dei contravventori sottoponendoli a processo e sanzionando severissime penalità, si vedrebbe la indegna speculazione cessare d'un tratto.

Lo spirito di tutte le legislazioni che regolano le civili società è d'impedire il danno di qualsiasi natura che un uomo può recare ad un altro.

Ebbene, per debito di giustizia, si faccia valere questo principio anche per gli schifosi speculatori sui spezzati di argento.

M. P. C....

Grosso furto di merletti all'esposizione di Chicago

Un dispaccio da Chicago annunzia che quando l'altro giorno (11) fu aperta la cassa di merletti inviati dalla Regina Margherita, per figurare all'esposizione, si trovarono mancanti 38 pezzi, del complessivo valore di 125,000 lire.

VITA VENEZIANA

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Venezia, 13 giugno 1893

Lotta elettorale — I forestieri affluiscono — Le feste veneziane — Cose d'arte — Abbondanza di giornali — Giornali umoristici e giornali serii.

Siamo in piena fermentazione per le prossime elezioni amministrative. La lotta, come al solito, si accentua fra i due, diremo tre, anzi quattro partiti di Venezia.

Non si sa ancora quale dei partiti vincerà, ma quello che è sperabile si è che qualunque partito salirà al potere penserà al bene della città e non alle meschine lotte di parte, alle quali pur troppo da lungo tempo, troppo lungo, assistiamo, e che non servono se non a farne andar di mezzo il decoro della città dei Dogi, che per lo passato, si gloriava di lottare pel bene comune.

—

I forestieri affluiscono per la prossima stagione balneare, vi è un via vai continuo di persone di tutti gli Stati. Per le strade si odono tutte le lingue; e quasi parrebbe di vivere in una città straniera, se, di tratto in tratto non giungesse all'orecchio la voce ed il frizzo simpatico dei barcaioli e dei venditori ambulanti. Vi è un movimento continuo, uno stropiccio di piedi incessante, un parlare sommesso quasi per tema di destare le gloriose memorie del passato.

La salute pubblica non potrebbe essere migliore, quindi è certo che per quest'anno la stagione dei bagni è assicurata stante il concorso stragrande dei forestieri.

Non mancheranno le tradizionali serenate sul Canal Grande, quelle serenate che improntate dalla nota caratteristica della città, lasciano in chi le gode tante care memorie, tante forti rimembranze, tanti soavi desiderii.

In queste occasioni il Canal Grande ed il bacino di S. Marco, prendono quell'aspetto caratteristico e fantasticamente poetico da somigliare al racconto delle « *Mille ed una notte.* »

Essi sono gremiti addirittura da una quantità innumerevole di gondole dal Felze abbrunato, sotto il quale qualche coppia amorosa sta tubando i primi inni d'amore al Dio bendato.

A questi fantastici natanti tengon dietro le barche illuminate a palloncini, e le non meno fantastiche peote, dove vi sta la musica e cantanti.

In dette sere tutto cospira a far diventar poeta: perfino il più arrabbiato matematico dei nostri tempi si sentirebbe trasportato a credere e ad amare.

—

L'arte ha il suo posto ad onta che tutto sia arte in questa città; nelle vetrine del negozio Naja vi sono i famosi acquarelli del Prosdocimo, sempre freschi, sempre improntati di quella verità vera che più si guardano più innamorano e fanno esclamare:

— Peccato non esser ricchi!

Fanno bella mostra altri quadretti di genere, di diversi artisti, tutti belli tutti veri, il tutto affastellato con quel disordine tanto elegante, e tanto bello al vedersi, che dimostra la mano artistica di chi seppe fondere l'acquarello al quadro ad olio, la cornice bianca alla cornice dorata col fondo di panno tinto di rosso cupo,

—

La vita giornalistica ha raggiunto il massimo di ciò che può raggiungere in una città di 150.000 abitanti.... è una vera bazza per i buongustai di tal genere, se ve ne sono. Abbiamo niente meno che cinque giornali umoristici settimanali, ed una sequela di giornali d'occasione, per le prossime elezioni amministrative.

I giornali umoristici sono: il *Tonin Bonagrazia*, condotto con quella proprietà che sa dargli l'instancabile tipografo Ferrari; il *Papà Goldoni*, che il direttore Alzetta pretenderebbe fosse il migliore, ma che viceversa lascia qualche cosa a desiderare in fatto di caricature; Il *Todaro Brontolon* condotto da quelle tre *macie* di Stradiotto, Caramel, Gasparo tre tipi, da vero giornale umoristico; quindi viene l'*Arlechin Batoccio* che esce a intermittenze, cioè quando crede e quando gli fa piacere. Poi abbiamo il *Sior Antonio Rioba* più satirico che umoristico. Lascio da parte la sequela di altri giornali minuti come: Il *Gazzettino*, il *Gazzettino del Podolo*, il *Rinnovamento*, il *Popolo*, e per ultimo il *Matto* che speriamo una volta o l'altra lo faranno diventar savio.

Seguono, a questi, i giornali balneari: Il *Corriere dei bagni Venezia Lido*, ed il *Lido* altro corriere dei bagni..... e fra questa nube, diremo così, di carta che oscura il sole, vi ha la *Gondola*, giornale che da anni vegeta, respirando l'afosa aria delle paludi mestrine.

Metto da ultimo gli organi maggiori: la *Gazzetta di Venezia*, l'*Adriatico* e la *Venezia*, dove militano tante e valorose penne.

—

Se la stagione si metterà davvero al buono, vi manderò più spesso nuove della « regina dell'Adriaco mare dal suo cielo di cobalto » come vogliono chiamarla i poeti, ma che noi, più positivi, chiameremo Adriatico mare, e cielo azzurro.

Prof. A.

Un'intervista coll'onor. Diligenti
sul nuovo progetto bancario

Un relattore della *Cronaca Verde* ha chiesto all'onorevole Diligenti il suo giudizio sul nuovo progetto di riordinamento bancario.

L'onorevole deputato toscano, di cui è nota la competenza in sifatta materia, ha aderito cortesemente alla richiesta e ha autorizzato il redattore a riprodurre il breve ma interessantissimo colloquio.

— Non so, egli ha detto quanto valore possa avere la mia opinione, che io le esprimerò francamente, come è mio uso. Il progetto di riordinamento bancario a me sembra semplicemente mostruoso.

— Ma allora la Commissione o sarebbe stata turlupinata, o avrebbe agito in modo tale che io non oserò definire...

— Non dico questo; dico soltanto che a me sembra incredibile che essa lo abbia discusso sul serio.

Il governo non è guidato dal desiderio di riorganizzare il sistema bancario; esso fa questione esclusiva di salvataggio degli azionisti della Banca Nazionale.....

— Eppure, stando alla relazione degli ispettori, le condizioni della Banca Nazionale sarebbero state floridissime.

— Non lo credo. La relazione, contrariamente a quelle per gli altri istituti, minuziose ed accurate, a parte l'intonazione soverchiamente benevola, ha molti punti oscuri.

Le persone che sono addentro nella faccenda, da questa voluta oscurità desumono che le condizioni sieno più gravi di quanto non si creda e che se si fosse andati in fondo, le conclusioni non sarebbero state soverchiamente ottimistiche.

— Quanto mi dice è molto grave ed ella dovrebbe portare questi fatti a conoscenza del paese e del parlamento prima che il progetto si discuta.

— E quello che sto facendo; ho già in corso di stampa un opuscolo sull'argomento.

— Crede ella — dato che il progetto venga approvato — che la nuova banca possa diventare un istituto di 1° ordine, sul genere di quella di Francia?

— Non lo credo. Prima di tutto perchè il nostro paese non ha le riserve della Francia, ed in secondo luogo perchè la nuova Banca sorgerebbe con un peccato gravissimo d'origine.

— E quale?

— La deficienza di capitali. Si figuri che nelle immobilizzazioni edilizie la perdita si fa ammontare ad otto milioni, mentre solo con la Tiberina, essa sarà quattro o cinque volte maggiore.

La situazione è gravissima; oltre al fondare una Banca senza capitali, se ne sacrificano due, i cui capitali sono quasi intatti e che da sole potrebbero prosperare. Anche di questi capitali, mercè il nuovo progetto, buona parte andrà perduta.

— E della liquidazione della Banca Romana, che cosa ne pensa?

— E' meglio non parlarne, mi creda; direi cose troppo forti e che per ora desidero serbare per me.

La fine del processo Cuciniello

Ecco alcuni particolari sull'udienza che, innanzi alle Assise di Roma, chiusa la prima parte del dramma bancario.

L'udienza venne ripresa alle 9.30 pom. di lunedì 12. corrente.

Si interrogarono gl'imputati, ma nessuno parlò, eccettuato Cuciniello che disse:

La vita fisica volge al termine, la vita civile all'agonia. Ho la coscienza tranquilla, perchè sono vittima. Presi il denaro, sicuro di restituirlo. Sono rassegnato, sicuro dell'assoluzione. »

Il presidente lesse quindi i sette quesiti:

1° Cuciniello è colpevole di avere, in una o più epoche, il 10 gennaio 1893 fatta una sottrazione di L. 2,450,000?

2° Cuciniello è colpevole di avere, in una o più epoche, formato volontariamente, ovvero cooperato a formare, tutto o in parte, uno o più atti falsi di scritturazione del Banco di Napoli, simulando l'esistenza di lire 2.450,000, dai quali atti poteva derivare pubblico e privato nocumento?.

Seguono due quesiti per il D'Alessandro, identici.

Per la Hadin, il Porchetto e il Nicolai c'è identico quesito:

Gli accusati sono colpevoli di avere tra il 16 e il 22 gennaio 1893 scientemente assistito Cuciniello per sottrarsi alle ricerche dell'autorità, senza concerto anteriore dei fatti?

Indi il Presidente riassume il dibattimento. Il riassunto dura un'ora e mezza.

I giurati alle 11 1/2 si ritirarono e rientrarono alle 12.05.

Per il Cuciniello: — al 1° quesito i giurati risposero *sì*, colle attenuanti; — al 2° quesito, *sì*; accordando le attenuanti.

Per il D'Alessandro al 1° quesito risposero: *no*; al 2° quesito risposero: *sì*, con le attenuanti.

Ai tre identici quesiti per i favoreggiatori risposero: *no*.

I giurati dunque ammisero per Cuciniello la sottrazione e il falso; per D'Alessandro il solo falso.

Alla lettura del verdetto Cuciniello si mantenne impavido; D'Alessandro, pallidissimo, cadde sul banco piangendo.

In seguito a tale verdetto il presidente dichiarò assolti Porchetto, Nicolai e la Hadin.

Il Pubblico Ministero domandò per Cuciniello la interdizione perpetua dei diritti civili, 10 anni di reclusione e L. 5000 di multa. Per il D'Alessandro chiese 7 anni di reclusione.

La Parte Civile chiese il rifacimento dei danni in L. 2,450,000.

La Corte entrò alle 2.15 nella sala delle deliberazioni.

Alle 3 ant. venne pronunziata la sentenza che abbiamo pubblicato già ieri.

Furono assolti Hadin, Porchetto e Nicolai.

Cuciniello fu condannato a 10 anni di reclusione e L. 5000 di multa.

D'Alessandro fu condannato ad anni 6 ed 8 mesi di reclusione; ambidue nell'interdizione dei pubblici uffici, danni e spese.

Il monopolio delle Assicurazioni

In seguito all'insistenza di alcuni giornali perchè il ministero avocasse a sè la partita delle Assicurazioni, a palazzo di via Venti Settembre si pensò, per un momento, a studiare la partita e vedere se ci fosse stato modo, mediante eque transazioni, di venirne a capo.

Dopo uno studio sommario, si riconobbe, da parte delle persone incaricate, l'assoluta impossibilità, per ora, di disciplinare la materia complicatissima, e in via finanziaria e per le persone che vi sono incaricate, molte delle quali coprono uffici pubblici, e che al ministero sta a cuore di non disgustare.

Non è difficile però che in seguito, per sopperire alle ristrettezze finanziarie, si pensi nuovamente a questo ramo che potrebbe essere cespite di forti guadagni per le finanze dello Stato.

Marcia di resistenza

Sabato 10 corrente, col treno delle 3.40, giungevano da Pinerolo quattro ufficiali del 3° alpini accompagnati da tre caporali, dopo aver compiuto una marcia di resistenza da Oulx a Pinerolo.

Partiti da Oulx venerdì alle ore 4 1/2

pom., giungevano a Pinerolo all' 1 pom. di sabato, compiendo così un tragitto di circa 90 chilometri, in 16 ore di marcia effettiva, di cui 6 sotto una pioggia battente e quasi 2 nella neve alta un metro.

Scavalcarono il contrafforte dell'Assietta al colle Bourget (m. 2284), e il colle del Piz (m. 2606) nella regione dell' Albergian. Giunti a Pinerolo, prendevano il treno per Torino, giungendo qui alle 3.40 pom. di sabato in buonissimo stato, e proseguendo quindi per Bardonecchia.

Per festeggiare la vittoria liberale di Trieste

Ieri sera ebbe luogo a Roma, al *ristorante* della Stazione, il banchetto per festeggiare la vittoria dei liberali a Trieste.

Per il locale ristretto si dovettero rifiutare le ultime sottoscrizioni, compresi molti deputati. I coperti erano 120.

Fra i sottoscrittori erano Bonghi, i senatori Zanolini, Allievi, Alfieri di Sostegno e Cucchi, e i deputati Cavallotti Garibaldi, Prinetti, Ambrosoli, Rospigliosi, *Chiaradia*, Tasca Lanza, Piccolo Cupani, *De Puppi*, *Solimbergo*, Chinaglia, Caldesi, Colaianni, Barzilai, Quarena, Antonelli, molti altri, molti avvocati e giornalisti.

Il banchetto è riuscito affollatissimo e molto ordinato.

L'arrivo di Bonghi fu applaudito; però il deputato Guelpa si alzò dicendo: « Non seggo alla stessa tavola patriottica con chi offende l'Italia nei giornali francesi » e se ne andò via.

Ai brindisi parlarono l'on. Barzilai a nome degli emigrati e il Bonghi il quale, spiegando come i moderati assistano al banchetto, disse di temere che qualcuno non mancherà di rimproverarlo per la presenza.

Parlò in seguito Cavallotti rallegrandosi della presenza di Bonghi e dolendosi ironicamente dell' assenza dell' on. Ferrari. Menotti Garibaldi, acclamato, salutò Trieste e chiuse il banchetto dicendo che ora bastano le parole, meglio sarebbe attendere ai fatti.

Un plico gettato dalle tribune nella Camera

Ieri in principio della seduta venne gettato un plico dalla tribuna pubblica che andò a cadere presso i banchi del centro.

Il plico venne gettato da certo Giuseppe Cibo Ottone di 59 anni, nativo di Savona. Egli era applicato di seconda classe al ministero della guerra e dicesi che fosse stato destituito perchè si permise un atto licenzioso verso una signora che si recava al Ministero.

Il plico conteneva dei documenti coi reclami per la sua destituzione.

Il Cibo fu accompagnato alla questura della Camera, e quindi rilasciato.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 13 giugno

Senato del Regno

Pres. Farini

Apresi la seduta alle 2 e si discute il bilancio degli esteri; tutti gli articoli sono approvati.

Circa alla denuncia del trattato d'Ucciali, l'on. Brin dice che la notizia della denuncia da parte di Re Menelick del trattato di Ucciali giunse telegraficamente da Aden al Ministero il 29 marzo e il 30 la riferiva con telegramma della *Stefani*.

Il 9 aprile il Ministero esaminava il testo della lettera di Menelick.

Ricorda le precise dichiarazioni fatte il 20 maggio alla Camera discutendosi il bilancio degli esteri. Udì con meraviglia in questi giorni che si parlava del fatto come di una cosa nuova.

Il trattato di Ucciali stipulato il 2 maggio 1889, non appena sorse occasione di applicarlo diede luogo a controversie per l'applicazione dell'art. 47 che secondo il testo italiano obbliga il sovrano di Etiopia di valersi dell' Italia per le sue relazioni con le altre potenze, mentre il testo amarico ne indicherebbe solo la facoltà. Accenna alla missione del conte Antonelli che non riuscì nell'intento.

Parla quindi delle missioni affidate a Traversi per appianare le difficoltà, missione che ebbe buon esito. Dopo di che Menelick spedì la denuncia, a cui risposero i vari Sovrani d'Europa con lettere che saranno trasmesse a Menelick col mezzo dell' Italia, e che dicono che il trattato può essere modificato, ma non denunziato.

Ora si attende di conoscere l'esito del negoziato di cui è incaricato il dottor Traversi.

Non crede difficile l'accordo con re Menelick se questi continuerà nelle buone intenzioni manifestate al dottor Traversi. Questo è il desiderio del Governo. Ma se altrimenti fosse, la situazione dell' Italia in Africa è fortunatamente tale da non darci preoccupazioni.

Il Governo potrà adottare colà una politica adeguata alle nuove circostanze.

Dopo le brevi altre dichiarazioni del relatore Artom, egli confida quanto a Re Menelick che il Governo troverà modo di accordarsi e di impedire le indebite ingerenze per parte delle potenze estere.

Osserva che verso i barbari bisogna adoperare la seduzione o la violenza, mentre noi abbiamo usato male l'una e l'altra ed ora pare che Menelik voglia volgere contro di noi i fucili e le cartuccie che noi gli abbiamo dato.

Brin osserva che l'on. Artom, parlando dei nostri rapporti con Menelik disse una parola che potrebbe impressionare il Senato, vale a dire che noi abbiamo dato dei fucili e delle cartuccie a quel Re che ora forse ha intenzione di servirsene contro di noi.

Ora crede suo debito di dare all' on. Artom ed al Senato le più formali assicurazioni che i nostri rapporti attuali con Re Menelik non permettono di temere che le dissensioni che abbiamo possano portarci ad un conflitto.

Nella lettera diretta a noi egli conferma il suo desiderio di conservare la amicizia dell' Italia. Oltre a ciò Re Menelik trovasi nel lontano Scioa a molta distanza dai confini della colonia Eritrea e certo non gli mancano imbarazzi.

La nostra situazione nell' altipiano, dopo che ci siamo assodati col confine nel Mareb, e le nostre relazioni coi ras del Tigrè ci permettono di guardare la situazione con perfetta calma ed escludono ogni possibilità di un attacco dal Re Menelik sulla nostra colonia Eritrea.

Questa confidenza è fondata anche sui rapporti che il Governo riceve dal governatore dell'Eritrea, il colonnello Barattieri.

Possono succedere dei tentativi di razzie, sia dalla parte di Kassala, come sull'altipiano, da orde che vivono oltre i nostri confini; ma quel governatore non teme nè si preoccupa della possibilità che si svolga contro di noi un'azione militare, tanto meno per parte di Re Menelik.

Dopo questa dichiarazione, e senza altra discussione, si approvano i rimanenti capitoli del bilancio: e si leva la seduta alle 3 e 45.

Camera dei Deputati

Pres. Zanardelli

Apresi la seduta alle 2.

Si convalidano le elezioni di Paola (Del Giudice), e di Florena a Mistretta.

Si dichiara il ballottaggio fra Imbriani e Lefebvre nel collegio di Sora.

Si riprende quindi il bilancio della guerra, prolungandosi la discussione fino alle 8 pom.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

GIUGNO 14. Ore 8 ant. Termometro 17 6
Minima aperto notte 11.1 Barometro 759
Stato atmosferico: Vario
Vento: pressione: stazionaria
IERI: Vario
Temperatura: Massima 23.4 Minima 10.6
Media 16.714 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

14 GIUGNO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4.7	Leva ore	3 43 a.
Passa al meridiano	11.53.52	Tramonta	8.39 p.
Tramonta	7.46	Età giorni	0.3

Le feste di domenica a Marano Lagunare

L'inaugurazione dell'acquedotto

La bella cittadina che sta sulla laguna friulana domenica 18 corrente sarà in festa.

Gli abitanti di Marano lagunare rimasero fedelissimi al Leone di S. Marco fino alla caduta della Repubblica Veneta, ed anzi resistettero parecchie volte agli assalti degl' imperiali che volevano impossessarsene.

Perciò Marano era città fortificata e circondata da mura.

Cessati i pericoli, le mura si addimostrarono non solamente inutili, ma anche dannose per la pubblica salute.

Venuti i nuovi tempi si pensò subito a fa requalche cosa; ma come avviene spesso si parlò molto e non si concluse nulla.

E' appena da pochi anni, che dai progetti si cominciò passare ai fatti.

E questo felice risultato lo si deve in gran parte alla forte energia, all' instancabile attività di quell'egregio sindaco, sig. Rinaldo Olivotto, il quale volle che Marano cominciasse a trasformarsi.

La festa di domenica, per Marano, non è solo la festa dell'acquedotto, ma anche quella del *risanamento* per le molte altre opere eseguite e da eseguirsi, che sono precisamente le seguenti:

Demolizione delle mura e dei terrapieni; costruzione della pescheria; costruzione delle pubbliche latrine; imbonimento delle fosse nere dell'abitato; costruzione dell'acquedotto, che è l'opera che fa corona a tutte le altre già eseguite.

Si costruiranno poi delle case operaie, un ponte di ferro sul molo e si continuerà nella bonifica, ecc. ecc.

***

A Marano si è sempre bevuto acqua di pozzo o di cisterna.

I pozzi contenevano acqua d'infiltrazione in terreno di sedimento marino, pregno di sostanze animali, su cui sorge il paese; le cisterne contenevano acque piovane che, dopo di avere percorso buon tratto lungo le strade ed averle bene lavate, venivano raccolte in serbatoi.

L'acqua perciò era pessima e la peggiore era quella delle cisterne, perchè i filtri per i quali passava, erano divenuti dei depositi inesauribili di microbi d'ogni specie.

Le malattie infettive che tanto facilmente s'acclimatavano a Marano, le invasioni del morbo asiatico ne sono incontrastabile prova.

Vi era una mortalità ordinaria del cinque per cento.

***

In seguito ad ispezione sul luogo eseguita dai sigg. professori cav. Clodig, cav. Nallino e comm. Pirona fu stabilito di far derivare l'acqua per i tre comuni di Marano, Carlino e Muzzana dalle sorgive di Paradiso.

Per impedire gl' inquinamenti esterni, mediante pozzi tubulari si andò a trovare la corrente sotterranea alla profondità di 20 a 22 metri.

La quantità d'acqua fornita è di litri 6.15 per minuto secondo, la qualità è perfettissimamente potabile.

L'acquedotto, con tubi in cemento, fu costruito dalla *Società italiana* di Vittorio, la quale si diede ogni maggior cura e premura per soddisfare alle esigenze del progetto, elaborato dall'ingegnere dott. Giovanni Bertoli.

L'ingegnere ha diretto il lavoro con amore di scienziato, con affetto di padre, con ardore giovanile, ponendo tutto lo zelo, tutto lo studio non solo perchè fosse scrupolosamente eseguito il progetto, ma perchè fosse continuamente migliorato ed usando sempre in tutto ciò la severità. Per disinteresse e gratitudine verso Marano fece dono al comune di una bellissima fontana.

L'acquedotto ha una percorrenza di chilometri 16 incominciando con tubi di centim. 20 di diametro e così continuando fino a Muzzana dove dà l'acqua con tubi di centim. 12; da Muzzana fino alla diramazione per Carlino i tubi sono di 15 cent.; il ramo per Carlino li ha di cent. 10, il ramo per Marano di cent. 12.

Ogni abitante ha ettolitri 1 1/2 di acqua al giorno; l'acquedotto costa 60 mila lire.

***

Le feste che si preparano domenica a Marano saranno varie e attraenti.

La novità per gli udinesi sarà la gita in mare, e poi sarà l'immancabile ballo, luminarie, fuochi d'artificio, il banchetto agli invitati, ecc. ecc.

Un treno speciale, per il quale venne già presentata domanda, partirà alle 11 pom. da S. Giorgio di Nogaro.

Domenica dunque si potrà divertirsi, passando lietamente qualche ora in riva al mare.

La via più breve per andare da Udine a Marano è per la stazione di S. Giorgio di Nogaro, ma si può andare anche per Muzzana.

Non mancheremo di pubblicare il programma dettagliato, appena ci perverrà.

La rappresentanza in Pretura

Non v' ha certo bisogno di estese cognizioni di legge per sapere che la nostra procedura ammette il principio del libero esercizio nelle cause pretoriali; vale a dire che nelle lite dinanzi al giudice unico possa farsi rappresentare e patrocinare da una persona qualunque, persino da chi è giudizialmente interdetto dai pubblici uffici in seguito a condanna penale.

E una libertà, come ognuno vede, cotesta assai male intesa, contro cui la scienza continuamente insorge e la magistratura si duole, ma i voti degli scrittori e i lamenti dei magistrati sono rimasti fino ad oggi lettera morta.

Che la parte sia libera di far valere dinanzi al giudice direttamente e personalmente il suo diritto sta bene, ma quando essa non vuole o non può comparire, venga allora la legge a tutelare validamente il suo interesse coll' esigere che il patrocinio sia affidato a chi offra garanzia sufficiente di moralità e di sapere. Si bandisca una buona volta dalle aule serene della giustizia certi male consacrati sacerdoti di Temi che non hanno nessuna cognizione di diritto, ma in nome di esso spropositano quando non affidano il cliente alla giustizia o alla clemenza del Pretore.

Così è che interessi di qualche entità, specie pei piccoli centri, sono lasciati in balia di questi *guacentes causas* con grave pregiudizio dei professionisti onesti e con iscapito del prestigio della giustizia.

Laddove sgombre che fossero dall'elemento impuro dei paglietta, le aule pretorie potrebbero divenire una palestra utilissima pei giovani che assolti gli studi universitarii, iniziando il loro tirocinio in quel campo modesto ma fecondo, trarrebbero in pari tempo anche non disprezzabile di lucro.

E però a mio avviso oltre gli avvocati ed i procuratori legalmente esercenti non dovrebbero ammettersi al patrocinio in pretura che i laureati in legge ed i notai; e volentieri escluderei anche i cancellieri ed i segretari comunali, i quali se offrono garanzia sufficiente di moralità, non così di capacità. Nulla vale infatti conoscere qualche legge o saper per lunga pratica maneggiare qualche formula procedurale, poichè la retta interpretazione della legge consiste, non nella conoscenza dirò così testuale degli articoli del codice ma nella connessione logica e in tutto il sistema del diritto.

Io confido quindi che ad ovviare i lamentati inconvenienti e a rinfrancare nell' animo del popolo il sentimento della giustizia una riforma non tarderà, ma sia essa, come auspicata dai più, intera e radicale perchè solo a quel patto riescirà seria veramente, giusta ed efficace.

Zeta

Il nuovo Consigliere Delegato alla nostra Prefettura

Sappiamo che dal Ministero dell' Interno, a Consigliere Delegato della nostra Prefettura in sostituzione del cavalier Roascio, è stato destinato il co. cav. Thun Hohenstein proveniente da Reggio Emilia.

Il nuovo Consigliere è trentino di nascita.

I nostri deputati

Al banchetto datosi a Roma per festeggiare la vittoria liberale di Trieste assistevano gli onorevoli Chiaradia, Solimbergo e De Puppi.

Esami di segretario comunale

Tutti coloro che trovandosi muniti della licenza ginnasiale, o tecnica, o di patente da maestro di grado superiore, o titoli equipollenti, volessero seriamente, con poca spesa e fatica, rimanendo in casa propria, prepararsi da sè ai prossimi esami suddetti, con cartolina facciano sollecita domanda del relativo programma: *all'autore editore* **G. Penna**, *in Milano, Via S. Antonio, N. 7.*

Monete false

Circolano molti pezzi da una lira falsi, ma poco riconoscibili e poco diversi dai veri. Essi sono composti d' una lega di piombo, antimonio ed ottone. Portano il millesimo 1863 e l' effigie di Vittorio Emanuele. Si riconoscono dai veri perchè il motto *fert* è impresso nella periferia in modo imperfetto, cosicchè è quasi illegibile. Al tatto sono saponacei, ma il suono argentino rende l' illusione dei pezzi da una lira non falsi.

Italia Del Torre in Australia

L'artista nostra concittadina tanto applaudita quale Santuzza al Filodrammatico, come lo fu al Covent Garden di Londra — e in tanti altri teatri — cosi ricca delle più elette doti, ha firmato un lungo contratto per un giro in Australia, a brillanti condizioni.

Le nostre più sentite congratulazioni alla brava artista.

Processo Cloza Ermacora

Il processo contro i signori Ermacora e Cloza fu fissato per il 26 luglio e non giugno come fu erroneamente stampato sul giornale.

L'Ermacora è imputato di falso continuato in atti privati, falso consumato dal 28 febbraio 1886 al 2 gennaio 1893; l'Ermacora ed il Cloza di falso continuato commesso dal 7 ottobre 1892 al 2 gennaio 1893; l'Ermacora inoltre di appropriazione indebita e di truffa continuata che risale al 1888; infine, l'Ermacora ed il Cloza di truffa continuata per il periodo dal 7 ottobre 1892 al gennaio 1893.

Testimoni di accusa, 42; periti 2.

Difensori: avvocati Bertacciolì e Girardini per l'Ermacora: avvocato Caratti per il Cloza.

Il direttissimo

Sul direttissimo Milano-Venezia, che va in attività domani, scrive la *Lombardia*:

La macchina è di quelle a carello che servono per i diretti. Subito dopo, viene il carrozzone per i bagagli e per la posta; quindi seguono i carrozzoni di prima e di seconda nei quali la comodità e l'eleganza sono portate ad uno dei più alti gradi del *comfort*.

Tutti sono forniti di luce a gas e di riscaldamento a vapore, con quadrante regolatore.

I carrozzoni di prima classe sono tappezzati in velluto cremisi, inquadrati d'argento opaco vaghissimi, ed hanno il pavimento coperto da tappeti alti e morbidi.

Hanno il loro gabinetto di comodità, con servizio d'acqua a pompa e di *toelette* elegantissimo.

Anche quelli di seconda classe, pur mantenendo la relativa distanza, sono eleganti e forniti delle stesse comodità.

Tutti gli sportelli sono poi muniti d'una chiusura autonoma che garantisce nello stesso tempo il viaggiatore e il personale del treno, avvisando a mezzo d'una scritta posta sopra alla maniglia, se lo sportello è chiuso o aperto.

Ogni compartimento è provvisto di fischio di allarme in caso di disgrazia, e tutti i carrozzoni sono forniti di quattro freni: uno usuale a mano, uno a tipo *Südbahn*, *Henry* (moderabile), uno a tipo *Mediterranea* e *P. L. M. Westinghause* (ad aria compressa, e l' ultimo a tipo *Adriatica Hardy* (a vuoto).

Tutto questo materiale è contraddistinto da due stelle d'oro, a differenza della sola stella che contraddistingue il materiale dei diretti.

Banchetto al maestro Verza

L'altra sera all'albergo del *Telegrafo* condotto dal sig. Francesco Basegio ex cuoco dell'Albergo d'Italia, ebbe luogo un banchetto offerto dagli allievi della Scuola d'Arco municipale, al loro m°. *Giacomo Verza*.

Il banchetto era di 24 coperti, venne servito un *menù* così composto:

Antipasto assortito.
Risotto con minuta.
Lingua salmistrata ai piselli.
Pollo al giro con insalata all'italiana.
Budino al gabinetto con zabaglione.
Dessert.
Caffè.

I banchettanti ebbero tutti indistintamente parole d'elogio per il conduttore che servì tutto inappuntabilmente e con piena soddisfazione degl' intervenuti.

Durante il banchetto l'allegria regnò sovrana ed alle frutta cominciò la serie dei discorsi il bambino *Marcotti Odorico* che lesse quattro semplici parole, dettate da un cuore infantile, che destarono l'applauso sincero di tutti.

Poscia seguì un altro fanciullo, *Nino Nave*, ed anch'esso lesse i *proponimenti* per l'avvenire e come il *Marcotti* fu applaudito; fini brindando alla salute del caro m°. Giacomo Verza.

S'alzò quindi il signor Camerino allievo anziano della scuola e commosso disse poche parole che se la memoria non m' inganna, erano presso a poco le seguenti:

« Costanza, amore, bontà, pazienza non sono parole vuote di senso, ma son le doti belle che l'uomo possiede, e chi maggiormente le esplica e ci fa sentire gl' inestimabili benefici è per certo l'Egregio Istruttore a cui oggi tributiamo riconoscenti i sensi della nostra più alta gratitudine, stima e rispetto.

La preghiamo ad accettare non quanto meschinamente Le viene offerto, ma i nostri ringraziamenti e la protesta d'un eterna amicizia, legata alle due più belle corone che scolaro possa presentare al proprio Maestro: *gratitudine, amore*.

Un lungo evviva e un brindisi sia la chiusa di questo di; fraternamente uniti diamoci un amplesso, e a rivederci presto per rendere omaggio sempre a chi tanto dobbiamo »

Queste parole vennero accolte da fragorosi applausi e da evviva.

Rispose, commosso, brevemente il m.° *Giacomo Verza* ringraziando indistintamente tutti gli allievi e poi brindando ad essi.

Si votò quindi un ringraziamento alla signora Elisabetta Verza che gentilmente, con quella grazia e maestria che la distinguono, accompagnò al piano i pezzi d'assieme del Saggio datosi domenica sera al *Minerva*.

Naturalmente vi fu anche la nota comica e una *macchietta* fece sbellicar dalle risa cantando una *paletica romanza*, accompagnata dal suono di una chitarra.

L'agape si sciolse allegramente lasciando in tutti grato ricordo e la speranza di rinnovar presto una serata eguale.

Piatti.

I battesimi a Lucinicco

Anche nella borgata di Lucinicco nel Goriziano gl' italiani ottennero splendida vittoria nelle elezioni municipali.

Per manifestare il giubilo della popolazione, domenica si battezzavano due bambine coi nomi di Vittoria Lucina e Margherita Letizia.

Morte di un vecchio

Marano Lagunare, 13 giugno

Ier l'altro verso le 9 ant. il sig. A. Bossi — un vecchio ottimo e da tutti stimato — mentre se ne stava camminando in piazza, colto da malore improvviso, cadde a terra riportando una grave ferita in causa della quale due ore dopo moriva.

Lascito del cav. Dorigo

Fin da lunedì sapevamo che il cav. Isidoro Dorigo aveva fatto un lascito di L. 10.000 alla nostra Congregazione di Carità; essendo però stati pregati a non farne cenno sul giornale abbiamo taciuto.

Ora però che altro confratello ha creduto di rompere il silenzio, anche noi confermiamo la notizia del cospicuo lascito fatto a favore di quella Pia Istituzione.

Le 10 mila lire dovranno essere pagate dagli eredi entro un anno dalla morte del cav. Isidoro, senza però gli interessi.

Alla Società friulana dei Reduci il cav. Dorigo lasciò pure lire 200, pure da pagarsi entro un anno dalla sua morte, senza interessi.

Vi sono pure nel testamento altre disposizioni di beneficenza privata.

Ecco il Comunicato ufficiale mandatoci dalla Congregazione di Carità:

Con testamento ologrofo 1 dicembre 1890, depositato presso il notaio dott. Rubazzer in forma segreta e pubblicato il 10 giugno corrente l'ora defunto cav. Isidoro Dorigo legò la somma di L. 10.000 (diecimila) alla Congregazione di Carità di Udine, da pagarsi dall'erede sig. Isidoro Dorigo fu Alessandro entro un anno dalla morte del testatore avvenuta il giorno 8 giugno 1893.

Riunione per l' acquedotto esterno

In seguito ad in carico avuto dall' ill. sig. Sindaco l'ing. municipale dott. G. Puppati invita le persone più influenti del Territorio esterno di Udine, ad una riunione che verrà tenuta domenica 18 corr. alle 10 ant. nella sala del Consiglio Comunale di Udine.

L'industria italiana all'estero

Locomotive di passaggio

Il sig. Silini, ben conosciuto anche a Udine e che dirige tanto lodevolmente l'agenzia commerciale italiana di Belgrado, potè ottenere varie commissioni per case industriali italiane.

Allo stabilimento *Breda e C.* di Milano *(Officina elvetica)* vennero commissionate *quaranta locomotive* per le ferrovie rumene.

Ieri col treno che giunge alle 3.14 pom. arrivarono a Udine le prime due locomotive, dirette precisamente per la Rumenia.

Sono due grandi e belle macchine che attiravano sopra di sè l'attenzione delle molte persone che in quel momento si trovavano sotto la tettoia.

Così l'industria nazionale tanto poco apprezzata fra noi, si fa invece conoscere all'estero.

Le due locomotive ripartirono alle 3 32 per la linea di Cormons.

Fatti da meditare!

Sesso, temperamento, paese, grado, niente è rispettato dalle morti repentine!! *Pallida mors aequo pulsat pede pauperum tabernas regunque turres. Horatits.* Non si nega una speciale disposizione, o cause individuali, ma è pur troppo vero che con minor scioperatezza, più sollecitudine la maggior parte di esse si potrebbero evitare, o per lo meno protrarre molto in lungo. Notti insonni, cefalagie, vertigini, oppressioni, ascensioni, torpori, contrazioni emorroidi o flussi soppressi ed altri mille segni d' imminenti malori, non s'apprezzano e se ne rimette il pensiero al celebre domani. Intanto cresce la marea. Il sangue malato nel più dei casi per la presenza dei parassiti, siano erpetici, scrofolosi, reumatici ecc. ecc. che crescono a sue spese, si altera per l'eccesso di carbonio e per il coagularsi dell'albumina cresce di volume. Per necessità dilata le vene, ecco le compressioni e trasmodamenti, le rotture di quei vasi, e da ciò congestioni apopletiche, paralisi e talvolta sincopi e malattie infiammatorie come Pleuriti, Pneumoniti ecc. Vedete! Se ai primi segni di malore si fosse purificato il sangue, si sarebbe o no risparmiata la catastrofe? Erpetici, Scrofolosi, Emottoici Emorroidari, Ematopazienti, fate una cura severa dello Sciroppo Depurativo di Pariglina composto del dottore Giovanni Mazzolini di Roma, che è il più potente antiparassitario conosciuto e che per le sue eminenti virtù fu premiato 14 volte. — Presso l' inventore dottor G. Mazzolini — Stabilimento Chimico, Quattro Fontane 18, Roma, si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola L. 4.50. — In un pacco postale entrano *due* bottiglie grandi o *tre* piccole: aggiungere L.70 per l' affrancatura.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti, TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti, GORIZIA farmacia Pontoni, TREVISO farmacia Zanetti, farmacia Reale Bindoni, VENEZIA farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Vandalismo artistico!

Ci si scrive da Cividale:

E' giunta qui la notizia che si sia intenzionati di far rifondere nella premiata fonderia De Poli di Udine, due o tre delle campane di S. Pietro di Carnia: ciò perchè pare che non ci sia fra di esse tanta armonia di suoni; sì che perfino un proverbio ricorda l' impossibilità di metterle in buon accordo.

So che la Direzione del nostro Museo Archeologico — udita tale nuova — ha fatto pratiche perchè tali campane non vengano rifuse trattandosi di oggetti d'arte, antichi e di grande pregio.)

Se potrò sapere l'esito di queste pratiche vi terrò informati.

Mu.

Fulmine omicida

Durante il temporale di lunedì alle 5 pom. ad Oslavia (Goriziano) il fulmine colpiva il contadino Antonio Primosig, d'anni 30, ammogliato con tre figli.

Il fulmine pare sia entrato per la cappa del camino e freddava il Primosig. I figli si trovavano pure in cucina, ma rimanevano illesi.

L'orchestra della Scala a Chicago

Le trattative sono molto innanzi e parecchi contratti furono già firmati; la cosa non sarà però definitiva che il sei luglio.

Un' impresa ardita scrittura l'orchestra della Scala, composta di 110 professori, col maestro V. M. Vanzo, direttore, ed il prof. Rampazzini, primo violino, per dare 30 concerti in varie città dell'America del Nord, con una lunga tappa a Chicago. La partenza sarebbe ai primi di agosto, ed il ritorno ai primi di dicembre. Prima di partire darebbe un concerto a favore dell'Associazione dei giornalisti ed un altro di beneficenza a Genova.

Il mistero del cadavere decapitato

Un orribile delitto venne scoperto l' altro ieri all' alba, fra San Bonifacio e Monforte, in provincia di Verona.

Alcuni pescatori rinvennero sulla riva del torrente Alpone il cadavere ignudo di un uomo, senza la testa. Si ritiene che sia stato colà trasportato col mezzo di un veicolo. Indubbiamente si tratta di un misfatto, il cui movente non può ricercarsi che nella vendetta o nella rapina.

Credesi che l' assassinato sia certo Antonio Gasparini, industriante ambulante, di Verona.

Divorato dai pescicani?

In una delle scorse mattine giungeva nel porto di Genova, proveniente da Napoli, il piroscafo *Maria Teresa*, con 400 emigranti, i quali devono partire per l'America sui transatlantici *La France* e *Napoli*.

Durante la traversata si ebbe a deplorare una gravissima disgrazia.

Il piroscafo era giunto all'altezza dell' isola d'Elba, e precisamente presso le isole Formiche, passato il canale di Piombino, quando il il marinaio Ciro Scognamiglio, d'anni 35, nativo di Torre del Greco, salì sul fianco sinistro della ringhiera di coperta per dare volta alle tende. Improvvisamente però il disgraziato, a causa del rollio e delle folate di vento, perdette l'equilibrio e precipitò in mare.

Appena udito il tonfo, il marinaio di guardia gettò il solito grido: « Un uomo in mare! » e l'ufficiale che si trovava sul ponte di comando ordinò tosto: « Ferma la macchina! »

Vennero calate in mare varie scialuppe, le quali si diressero prontamente verso il punto dove il marinaio era caduto.

Però, per quante ricerche si facessero, non fu possibile trovare traccie del povero Scognamiglio.

Probabilmente il disgraziato rimase vittima dei pescicani, che abbondano in quei paraggi, e che anzi da qualche tempo s'aggiravano intorno alla nave.

Pel trasporto delle lettere.

Gli americani hanno un nuovo sistema pel trasporto delle lettere da New-York a Brooklyn. E' un tram elettrico in miniatura racchiuso in un tubo di 40 centimetri di diametro.

I vagoni costruiti in filo d'acciaio, hanno metri 1.20 di lunghezza e possono trasportare ciascuno 2000 lettere. Sono messi in azione da un piccolo motore collocato dietro a ciascuno di essi che riceve la corrente elettrica per un filo collocato fra i raggi. La distanza fra i due uffici postali di New-York e Brooklyn sarà percorsa in cinque minuti.

Tutto si fa automaticamente: gli impiegati non fanno che caricare i vagoni e dar loro la prima spinta.

Telegrammi

Disgrazia in una miniera

Caltanisetta, 13. Nella miniera denominata *Saponara* si staccarono dalla volta alcuni materiali che schiacciarono 3 operai e un altro rimase gravemente ferito.

Il cholera in Francia

Lione, 13. Un ex impiegato della ferrovia *Lion Mediterranee* fu colpito da un caso sospetto di cholera contratto nel mezzogiorno.

Alais, 13. Ieri vi furono qui sette decessi per cholera.

Sciopero in Boemia ed Ungheria

Schlan, 13. Ieri tutti i minatori dei 9 pozzi del distretto di Kladno si posero in sciopero. Il totale degli scioperanti raggiunge il numero di 5103 Furono segnalati alcuni atti di violenza.

Fünfkirchen, 13. Evacuando il villaggio di Szabdles dagli operai stranieri, i militari dovettero usare la forza contro i recalcitranti di cui dodici furono arrestati.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 14 giugno 1893

	13giug.	14giug
Rendita		
Ital 5% contanti	97.20	97.32
» fine mese	97.30	97.37
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	313 —	314.—
» 3% Italiane	304 —	305.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	492 —	492.—
» » » 4 1/2	497.—	497.—
» 5% Banco Napoli	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470 —	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca Nazionale	1285.—	1300.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	261.—	261 —
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	694.—	693.—
» »Mediterranee »	645 —	544 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.40	104.40
Germania »	128.40	128.75
Londra »	26.32	26 30
Austria e Bancenote »	2.1.475	213 3/4
Napoleoni »	20.82	20 82
Corone »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.30	93 25
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza calma.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Foglia di gelso

Il mercato odierno fece i seguenti prezzi: da L. 2 a L. 5 al quintale.

MERCATI DEI BOZZOLI

Oggi si fecero i seguenti prezzi:

Doppi depurati L. 1.40; Gialli incrociati gialli da L. 3.80 a 4.40.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 23. **Grani.** Ad eccezione di poco granoturco, circa 480 ettolitri, null'altro fu portato sulla piazza in questa ottava.

Non fu neppur bastante ai bisogni, e perciò segnò un rialzo di cent. 22.

I suoi prezzi corsero dalle lire 10 alle 11.25.

L'allevamento inoltrato dei filugelli, il bisogno urgente di tagliare quei seminati che furono abbattuti dalla fitta gragnuola caduta il 4 corr., e per tanti altri lavori dei campi, sono le ragioni precipue per cui ancora si mantiene la calma sul mercato granario.

Foraggi e combustibili. Mercati deboli. Prezzi sostenuti.

Foglia di gelso.

Senza bacchetta al quintale lire 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12.

Con bacchetta al quintale lire 4, 5, 5.50, 5.75, 6, 6.25, 6.50, 7, 7.50, 7.75, 8, 8.50, 8.75, 9, 9.50, 10, 11.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

S. 45 pecore, 90 castrati, 18 agnelli, 42 arieti.

Andarono venduti circa: 15 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito, 72 castrati da macello da lire 1.35 a 1.40 a p. m.; 12 d'allevamento a prezzi di merito, 18 arieti da macello da lire 1.25 a 1.30 al chg.

420 suini d'allevamento; venduti 180 a prezzi soliti.

CARNE DI MANZO.

I' qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90
II.' qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90
»	»	»	»	»	0.80

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. L. 0.80, 0.90, 1.—, 1.10 1.20

Quarti di dietro

al chil. L. 1.20, 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70

Carne di Bue a peso vivo al quint. Lire 64

» di Vacca » » » 55

» di Vitello a peso morto » » 75

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p
O. 1.10 p.	6.10 p.	P.[2] 5.40 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a

[1] Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10 31 a.
[2] Parte da Pordenone

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.29 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.